ELOGIO

DI

PIETRO METASTASIO

SCRITTO

DA G. VENANZIO

PADOVA

TIPOGRAFIA BETTONI

MDCCCXIII

ELOGIO

Le arti che si propongono la imitazione della natura costituiscono in certa guisa il sistema del Bello, e questo spande sopra tutte una medesima luce che poi variamente combinata e riflessa a norma dei varj oggetti su cui cade svela e presenta mille aspetti e mille forme differenti. L'anima nostra per quella tendenza da cui ad ogni istante è spinta all'azione ed al moto va incontra con trasporto alle impressioni che da quelle derivano e si pasce di esse e per esse quasi raddoppia il senso della propria esistenza; e se con saggio consiglio e con accorta desterità le si possono procacciare ad un tratto i diversi piaceri di cui quelle arti ci sono ministre senza che questi si nocciano a vicenda e si confondano, le sue facoltà fervono in un maggiore esercizio, e più vivamente la sensazione del Bello cresciuta ed aggrandita l'eccita e la riempie. Per questo motivo gli spettacoli melodrammatici mi sembrarono sempre una istituzione atta egualmente a procurare agli animi un diletto squi-

sito, e ad aprire un vasto campo di gloria agl' ingegni consecrati alle Muse. Colà la Poesia col coturno e colla cetra, ricca del pari di affetti drammatici e di lirici abbellimenti, ha pronti i modi di rendersi l'arbitra del cuore e della fantasia per commover quello ed agitar questa ed accenderla; la Musica destinata a sua compagna indivisibile, a svolgerne e ad ampliarne i più reconditi sensi e quasi ad innalzarla in questa guisa a più sublime regione, adempie colà il suo ufficio e ci trasporta colla magía de' suoi numeri dall'Elicona al Cielo; e la Pittura, la Scultura e l'Architettura spiegano tutta la pompa delle loro illusioni e quel possente incanto che sforza la ragione stessa ad abbandonarvisi e a compiacersi quindi de' proprj inganni. In mezzo a tanti prestigj e direi a tanti apparimenti di magnifica bellezza, e che altro occorre, sennon che un ingegno originale e sommo che sorgendo fra le accumulate ricchezze e fra sì vasti materiali sappia concepire un disegno corrispondente alla grandezza degli oggetti da cui è circondato, collocare al loro luogo le parti già create e crear quelle che mancano, e disporle tutte in guisa che bello e vagamente ordinato ne risulti il complesso? Ma per ciò un ingegno richiedesi intero veramente e perfetto che tutte possegga in supremo grado

le umane facoltà; che forte nella mente per senno e per consiglio arda nello stesso tempo e ribolla nel cuore; che nell'unire tanti e sì svariati elementi fonda direi quasi e combini le forze della ragione e della fantasia, cosicchè tutte agiscano, e tutte in ogni luogo ed in ogni momento; che queste infine contemperi e in guisa tale renda fra loro dipendenti che niuna, ove nol debba, rimaner possa soccombente o vincitrice. E la natura creando fra noi tanti uomini eccellenti nelle varie arti che formano quasi il corteggio del Melodramma, avea all'Italia, a questa madre ed ospite antica del bello, promesso un tale ingegno ed in Pietro Metastasio lo diede. Ammirazione caldissima per questo Genio immortale, e vivo desiderio di eccitare qualche ingegno nascente a meglio encomiarlo imitandolo e seguendone le vestigia, mi spingono ora a trattare di lui e a lodarlo qual filosofo sommo e sommo Poeta; e questo sentimento e questa mira raccomanderanno, io spero, almeno come onesto il mio divisamento.

La Musica e la Poesia create per far gustare ai mortali i più puri ed i più squisiti diletti fecero dopo il loro risorgimento in Italia nascere il melodramma fra le feste de' principi e nelle sacre o popolari solennità. Ma

dapprincipio la cavalleresca galanteria a que' tempi dominante trasportò sul teatro i suoi madrigali, e la favella dei Numi destinata ad innalzare a quasi divina sublimità i grandi pensieri e le grandi passioni si vidde colà avvilita a vestire meschini concetti frutti di un arido raffinamento e a giuocar colle parole. Quindi la smodata magnificenza, le macchine e i prestigj della prospettiva e della decorazione soverchiarono le due arti sorelle, e la meraviglia divenne lo scopo e il sentimento prevalente. Nè mancavano già all'Italia sommi Epici e Lirici valenti: ma la drammatica poesia invano tenta di fare dei progressi e di appressarsi alla sua perfezione, ove il gusto universale della nazione, di rude e cieco ch'egli è da principio, non cominci ad illuminarsi ed ingentilirsi. E per ciò fare è necessario per legge costante di natura che prima di appresentare i piaceri del cuore e dello spirito siano esauriti quelli degli occhi e della fantasia; nel che parmi che la ragione generale di un popolo ch'è il prodotto di tante ragioni riunite segua colla dovuta proporzione di tempo le norme e le vicende della ragione di ciascun individuo in particolare. Ma corso questo primo periodo di fanciullezza e giunto quello di una robusta gioventù, Corelli e Tartini sulle traccie del Fiorentino Lulli apersero in Italia le vere

sorgenti dell'armonia e della melodia, e Stampiglia, Zeno ed alcuni altri ridussero il Dramma a' suoi naturali e veri principj. Lo Zeno specialmente fornito di acuto ingegno, di senno maturo e di vasta erudizione pensò e dimostrò con successo, che la filosofia non dovea riputarsi fra le scene un ente straniero, che la tolleranza dell'inverisimile era una specie di teatrale eresia, e che il gonfio e turgido stile tanto diminuiva l'effetto drammatico quanto la comica scurrilità era contraria alla severa dignità del coturno. Allora veramente il Melodramma trovossi vicino alla sua perfezione: le membra di questo gran corpo collocate nel luogo conveniente avevano ricevuto ordine e simmetria: si avea ardito di togliere da esso quelle parti che vi si erano introdotte a dispetto della ragione e del gusto e che lo rendeano deforme e mostruoso, nè altro mancava che ispirargli una più fresca aura di vita ed infondergli lena e vigore, ciocchè la natura quasi per riposarsi dalla cominciata riforma non avea voluto col mezzo di que' primi ingegni operare. In una parola la statua era formata; conveniva animarla, e Metastasio era per ciò destinato a recare il fuoco dal cielo.

La natura a tale oggetto avealo fornito di uno di quegl' ingegni ch'essa crea coll' intervallo di secoli e

per cui quasi per unico germe si fecondano gl'ingegni d'intere generazioni, e Gravina si accinse all'ardua impresa di perfezionare questa produzione meravigliosa. Quest'uomo gravissimo che conosceva i più profondi pensieri delle altre età e delle altre nazioni e che profondamente pensava da se stesso, che avea osato di assoggettare i principj del Bello a quelli di una severa metafisica e che allora si era innalzato e dominava colla sua ragione poetica; quest'uomo, io dissi, era forse più d'ogni altro opportuno per formare la educazione di Metastasio e per iniziarlo nei sublimi misterj della filosofia delle lettere: filosofia non armata di sillogismi e di equazioni, ma di acuta pupilla che penetra nei più reconditi recessi del cuore, e di senno maturo che medita incessantemente sulle di lui passioni onde conoscerle ed imitarle, e dirigere quindi la conoscenza e la imitazione al diletto ed all'ammaestramento dei popoli; filosofia forse più difficile della filosofia delle scienze in quanto questa ha per base un certo numero di leggi invariabili che reggono tutto l'universo e irremovibilmente si fonda sopra di esse, e su di esse ragiona con la verità e la esperienza a fianco che la conforta e rinfranca; e quella all'incontro ha direi quasi tante legislazioni da consultare quanti sono gli stati, le con-

dizioni, i temperamenti e le volontà degli uomini, ed è perciò costretta a combinare ad ogn'istante mille circostanze diverse, a calcolare con infiniti studj le cause e gli effetti che ne derivano, e di più a combattere e dileguare le false larve e le apparenze ingannatrici da cui è continuamente affollata nel suo cammino. Per istillare questa filosofia nella mente di Metastasio e per secondare nel miglior modo quella fervente inclinazione che lo spingeva alla Poesia ed a cui invano si avea voluto resistere, Gravina fermo nella sua credenza rivolse il pensiero agli esemplari lasciatici dai Greci, da quei Maestri supremi in ogni sorta di bello, ai quali fu dato di vivere nella ultima gioventù del mondo e del genere umano, ed a cui perciò parmi che la natura e le passioni abbiano svelato le loro native ed ingenue sembianze con quello stesso aperto candore con cui, oserei dire, una innocente vergine si lascia sfuggire il secreto suo desiderio e il primo sospiro d'amore. Ed a questi esemplari, quasi agli avanzi maestosi dell'antica sapienza, l'uomo illustre conduceva con devota religione il suo giovane alunno, e fra quei rudi massi, fra que' venerandi simulacri, fra quelle rovine del santuario delle lettere rispettate sempre dal tempo e dalla posterità Metastasio riceveva le grandi impressioni che

vanno direttamente al cuore e là costituiscono le salde fondamenta del Genio, la sua immaginazione s'infiammava ed acquistava lena e vigore, ed il suo pensiero fissandosi in quelle purissime forme si avvezzava a sdegnarne di men belle. È vero che una serie non interrotta di aridi insegnamenti, le raffinate sottigliezze di un' astratta e quasi aerea metafisica, ed una superstiziosa e servile imitazione degli antichi opprimevano talora l'anima ardente di Metastasio e la tenevano per qualche istante sopita; ma la natura benchè bruscamente trattata e talora rispinta ritorna sempre, e felici gl'ingegni da essa prediletti se al suo ritorno li ritrova forniti di un'ampia dovizia di sode massime e di utili cognizioni! Allora la fantasia, questa vaga fanciulla leggera e brillante, ha sempre a fianco una scorta sicura che la segue dappertutto, se non mira perigli, e la rattiene ove da lungi scorga inciampi e nascose sirti e precipizj da fallace terreno coperti; ed un'anima calda di amore per il Bello che esca da queste scuole di verace sapienza non è più la vana Psiche che tratta da un imprudente desio arde l'ala di Amore, ma bensì la Minerva danzante uscita dal capo di Giove.

Munito di tali presidj Metastasio con franco e sicuro coraggio slanciossi nell'ardua carriera che gli

stava aperta dinnanzi e lungo la quale tanti allori ancora germogliavano intatti e sèmbravano attendere la mano animosa a cui fosse dato di coglierli. Con quello sguardo rapido e penetrante, ch'è il primo segnale di un ingegno vasto e sublime, egli riconobbe e misurò ciò che erasi fatto e ciò che rimaneva a farsi, e ben vidde sull'istante che ad onta delle anteriori riforme invano aspirerebbe il Melodramma ad interessar veramente, ove un possente ed energico impulso non si desse alla gran molla delle passioni. Eccolo dunque applicato a descriver l'uomo, ecco la sua filosofia in azione, ed ecco i suoi drammi somministrare mano a mano altrettante pitture del cuore umano e delle sue svariate e moltiplici affezioni. Ma nel quadro immenso che da esse risulta chi oserebbe por mano, e chi potrebbe dimostrarne la perfezione? In esso tu vedi i naturali lineamenti delle passioni, ove queste possono comparire nelle loro native sembianze, vedi la loro serie compiuta, le loro intime ed essenziali differenze, le loro affinità ed i punti in cui le une colle altre si legano; tu osservi quindi i cangiamenti in esse prodotti dalle varie cause che concorrono ad alterare le prime direzioni della natura, dalla influenza degli avvenimenti, dalla occulta sedu-

zione delle abitudini, dalla forza del consiglio; le scorgi, se poste a contatto, ora trasfondersi e far passaggio le une nelle altre, ora a contrasto ed a fiera pugna commuoversi: allora tu siedi spettatore in una ribollente palestra, miri svilupparsi e bilanciarsi le forze e pendere incerta la vittoria; nessuna gradazione ti sfugge, tu calcoli ogni minimo ed impercettibile movimento, e la natura morale dell'uomo comincia per te ad esser senza misterj. Nè tessendo questa tela vastissima Metastasio dimenticò giammai che le passioni ch'egli descriveva dovevano in teatro ricevere una nuova espressione dalla Musica, e che quest'arte divina ove presti agli umani affetti i suoi accenti e le sue modulazioni esige necessariamente che abbiano questi un più vivo perenne calore ed un più franco ed animato movimento. Conciliare quello stato di trasporto e di ebbrezza, a cui un uomo che ognora prorompe col canto deve supporsi necessariamente innalzato, colle leggi inviolabili della natura e del verosimile, e disporre gli avvenimenti in guisa che il rinforzato vigore dei personaggj e dell'azione apparisca una palese conseguenza di essi e non una servile esagerazione del Poeta, ciò costituisce veramente la genuina la sublime filosofia del Melodramma, ed in ciò Metastasio non ha

rivale, nè l'avrà forse per l'avvenire nell'ingegno de' posteri. E ben egli conobbe che se un moto accresciuto e vibrato produce nel mondo fisico sempre nuovi fenomeni, nel morale le passioni straordinariamente agitate devono far nascere rapide vicende, ed urti, e contrasti, e situazioni vere ed interessanti; e che ciò giova mirabilmente nel teatro musicale, giacchè siccome nella tragedia le bellezze della poesia mantengono l'interesse allorquando l'azione talora s'intiepidisce e rallenta, così nel melodramma un'azione calda veramente e piena di nerbo supplisce nei riposi della musica e conforta lo spettatore del vacuo che la cessazione di questa gli lascia nell' animo. Quindi l'andamento de' suoi drammi è pieno sempre di energia e di fuoco, e gli avvenimenti che in essi velocemente si succedono ti fanno sempre ondeggiare fra mille affetti diversi, ti fanno passare ad ogni tratto dalla compassione alla tenerezza, dal terrore alla pietà, dalla meraviglia allo sdegno; e in mezzo a tanto commovimento l'unità è sempre osservata, l'attenzione e il desiderio dello spettatore sono concentrati nell' oggetto principale, e il dramma e tutte le sue parti continuamente si affrettano allo scioglimento. Ah il solo Metastasio che avea studiato profondamente l'uomo e che avea tutto din-

nanzi allo sguardo svelato il di lui morale sistema poteva operare queste meraviglie! Invano la vena poetica si accinge da se sola in teatro a produrle: essa potrà far nascere qualche fiore, potrà offrirti la danza delle Grazie, potrà infine farti provare qualche sensazione aggradevole e delicata; ma quelle situazioni commoventi in cui quasi ad ogni istante è d'uopo che la ragione posta in guardia rispinga la troppo affannosa illusione, quelle vicende rapide e vivificanti, e quelle passioni al vivo espresse che mandano sul labbro concetti impetuosi ed arditi e quasi slanciano dardi infiammati al cuore di chi ascolta, tuttociò si produce dal genio drammatico soltanto coi materiali raccolti mediante una osservazione continua, e colla face della filosofia ardente in mezzo alla sua officina.

E questa filosofia riceve un risalto maggiore e direi gli ultimi tocchi e le ultime gradazioni di luce e di tinta da quelle sentenze meravigliose che Metastasio seppe spargere nelle sue opere. Per queste oserei dire che si toglie al mondo morale la sua superficie, ed appariscono i fili e le molle che in esso producono gli avvenimenti, uniscono le combinazioni e danno origine colla secreta loro azione a quel fantasma nume del volgo e giuoco dei saggi che si chiama fortuna. Quanti utili

insegnamenti e quali lezioni di vera e sublime sapienza non contengono queste massime preziose le quali ad ogni istante destano in noi sensi novelli di altissima ammirazione per l'uomo sommo che le ha concepite e dettate! Forse quanto di grande si disse da Socrate sino a Stellini tutto sta in esse racchiuso, e da esse una mente ordinatrice e sistematica ricava un corso compiuto di moral pratica universale. Giacchè non solo le comuni vicende della vita, ma ben anche le ragioni dei popoli, gli arcani della politica e le sorti degl'imperi si chiamano in esse a severo riconoscimento e a disamina; e quindi puossi con sicurezza asserire che la raccolta di esse sembra destinata a formare il codice domestico, o per meglio dire ad ornar il soggiorno non solo dell'onesto cittadino e del saggio filantropo, ma ben anche del legislatore e dell'uomo di Stato. Nè il desiderio di far parte agli spettatori del proprio senno e di facilmente in tal guisa istruirli tradì giammai Metastasio o gli fece dimenticare ch'egli scriveva per il teatro e per la musica: le sue sentenze o sono la tacita consulta di una fredda e calcolatrice passione che nell'accingersi alla disegnata impresa ha bisogno di sostenere le proprie risoluzioni con tutti gli appoggi che somministra la ragione; o dal tumulto

de' pensieri e de' sensi in un affetto vivo ed ardente esse scoppiano all' improvviso quai lampi, e spargono una striscia di luce che svela una qualche orma da seguire all' incerto ed agitato animo di chi le pronunzia; o finalmente sono richieste dalla natura della situazione e del dialogo, sia che se ne abbia d' uopo nelle grandi vicende per mantenere la virtù, il coraggio, la speranza, o si rinfranchi il debole, od un nascente potere abbia ad essere di utili norme e di saggi consigli provveduto e munito. Di queste sentenze, benchè ovunque abbondevolmente disseminate, la Poesia e la Musica non ebbero giammai ad aggravarsi o dolersi. È vero che riguardo all' ultima specialmente esse possono talora considerarsi quali esotiche piante o quai fiori stranieri: ma l'accorto cultore seppe in guisa tale educarle ed al nuovo aere e clima addomesticarle, ch' esse felicemente vi germogliano, e largo spazio d' intorno allegrano col loro colore e colla loro fragranza, e sempre serbano in se stesse quell' intrinseca virtù che loro è propria, e quel balsamo e quell'ambrosia vitale che sparsa sull'egre ed affannate anime di molti mali è rimedio e da' rei contagi e da' pallidi morbi salva e preserva.

Se però la conoscenza delle umane passioni è uno

dei sommi caratteri distintivi di Metastasio, il quadro degli antichi costumi da lui delineato ne' suoi drammi non appalesa meno la mano esperta ed il magistrale pennello. Il Genio e la Filosofia di Metastasio peregrinarono insieme nei paesi della Grecia e del Lazio, viddero quei popoli e quelle città, studiarono i loro governi e le loro abitudini, e raccogliendo dalle rimaste reliquie lo spirito ed il carattere di quelle nazioni ritornarono fra noi pieni di alti pensieri e di magnanimi sensi, e richiamarono fra le scene quegli uomini illustri a mostrar qual era l'antica virtù e ad ammaestrare il genere umano dopo averlo colle loro azioni onorato. Ed infatti Achille in Sciro non fa presentire ad ogn' istante l'Achille di Omero, e non gli splende in fronte la gloria della scelta famosa e la speranza dell' iliaca vittoria? E Temistocle e Regolo non ci fanno abbastanza conoscere qual fosse la tempra del prisco amore di patria, di quel saldo cemento delle repubbliche di Atene e di Roma? E Catone fu forse vivendo superiore a quella imperturbata anima che resiste in Utica non al comando, non alle leggi, ma agl' inviti, alle preghiere, alle seduzioni di Cesare? Ah se rivolgendo la nostra mente ed i nostri studj alla storia, le immortali gesta degli Eroi ivi rammemorate destarono in noi il

generoso fremito della invidia e della emulazione, scorrendo Metastasio noi c'incontriamo ad ogni passo nei di lui drammi con quelle venerande fisionomie, con que' noti volti, e il fremito si rinova e noi giuriamo la virtù per l'ombre risorte. E tu, acre e severo spirito, che sdegnoso per la corruzione del mondo e per le nuove colpe e pei rinascenti delitti arrossisci quasi di appartenere al genere umano, va, corri a Metastasio, e dopo aver letto in lui Tito, Olimpiade, e perfino l'ultima Clelia, dì francamente a te stesso: noi pure siamo gli eredi dei Greci, noi i figli dei Romani, e le ceneri di questi ultimi hanno fecondato per sempre il nostro suolo; ed allora un raggio di lusinghiera speranza ti sorgerà dal cuore, e così la grandezza degli estinti servirà ad animare e a confortare la virtù e la costanza de' viventi.

Questi grandi sentimenti, queste passioni profondamente conosciute, queste sentenze meravigliose, questi antichi costumi al vivo raffigurati, infine questa filosofia rivelatrice veramente dei misterj del cuore umano formano il fondamento di quella divina poesia di Metastasio, che in sì pure forme e in sì celesti atteggiamenti apparve fra noi che sembrò esser passata dal soggiorno dei Numi a quello dei mortali senza punto risentirsi

per siffatto cangiamento. Parve che la Natura, gran partigiana del Genio italiano, abbia voluto con una sua straordinaria produzione vendicarlo del vile insulto e della vergognosa taccia che gli apponevano gli stranieri superbi della nostra povertà teatrale; la quale infine altro non era che l'effetto della profonda meditazione e direi del lungo ed arcano apparecchio con cui quella gran madre saggia dispensatrice di doni e di portenti si disponeva a darci Metastasio, Goldoni ed Alfieri. Quindi cominciando dal crear il primo ella ricorse a tutte le sue sorgenti, mise in opera tutte le sue ricchezze, unì parti ed elementi che generalmente separati si trovano e lontani, e fece sì che il suo figlio prediletto, oltre quella vastità di ragione e di senno che noi abbiamo di sopra esaminata, sortisse eziandio una immaginazione ardente, un'anima quasi imbevuta della armonia eterna delle sfere, ed una sensibilità capace di ricevere le più grandi impressioni, e di rispondere ad esse, e di riprodurle con pari forza e calore. I Genj di questa fatta, per cui la fragilità e la debolezza sembrano rinunziare ai diritti che tengono sulla età prima dell'uomo, varcano con un passo quella lunga e penosa carriera che gli altri debbono battere lentamente per giungere alla maturità, e perciò Metastasio sin da' più

teneri anni annunziò co'suoi tratti il sublime ministero ch'era destinato a compiere nell'Italia, nel tempio più vago e più adorno che le Muse e le Grazie abbiano sulla terra. Fin nella pace dell'infanzia e nelle strettezze dell'avversa fortuna egli estemporaneamente compose e cantò que'versi che uditi per le strade di Roma innamorarono del nascente ingegno il celebratissimo Gravina e lo spinsero ad assumersi l'incarico dell'ardua di lui educazione. Invano però quell'uomo grande, addottrinato dall'esperienza e sconfortato dal tristo patrimonio che le arti belle e specialmente la Poesia per lo più procacciano ai loro cultori, volle addestrare il suo alunno alla palestra del foro ed assicurargli in tal guisa perenne copia di agj e di ricchezze. Fra gli studj della severa e fredda giurisprudenza, circondata da ogni banda da astratte definizioni, da sottili argomenti e quasi oppressa da immensa mole di sentenze, di teoremi e di divisioni, l'anima di Metastasio, qual vulcano fra le nevi, alimentava il suo fuoco da cui però di tratto in tratto scoppiavano vivissime scintille indizj dell'incendio nascosto e delle intenzioni della natura. Le quali finalmente riconosciute da Gravina fecero sì ch'egli non solo declinasse dal proposto divisamento, ma ben anche scorta e compagno gli si facesse nella carriera dap-

prima vietatagli, e del palese genio del suo giovane alunno altamente si compiacesse. E allorquando in Napoli egli lo fece estemporaneamente cantare in un'assemblea di gravissimi personaggi, dei quali basta indicare il Vico e l'Ariani, si spianarono quelle fronti severe solcate da lungo e profondo meditare, e i loro occhi si apersero ad un nuovo incanto e un senso di gratissima meraviglia serpeggiò per que' rigidi cuori; ed allora il sorgente ingegno di Metastasio produsse l'effetto della sovrumana bellezza di Elena, che comparsa fra gli amici di Priamo sedenti a consiglio quasi rinfrescò que' vecchj animi e seppe in loro per un istante destar sensi e pensieri di gioventù.

Ma quando resa forte la ragione e maturato il senno la fantasia di Metastasio potè senza timor di caduta abbandonarsi all'ardore che la trasportava e scorrere l'universo e tutto abbracciarlo e comprenderlo in se stessa, quel Bello ch'egli dapprima nelle sole opere dei greci, romani ed italiani scrittori avea ravvisato gli si fece d'incontro, e vivo ed eloquente parlogli da tutte le opere della natura. Allora egli intimamente penetrossi di questa mistica qualità degli oggetti, di questa specie di Nume che si sente e si vede, nè si può comprendere nè definire: il Bello in lui posto co-

me in cima dell'anima dominava le idee soggette e quelle soltanto accoglieva e col suo raggio improntava che le più pure e le più leggiadre forme rappresentavano; e così un eletto stuolo formavasi, una vaga e brillante famiglia tutta splendente di bellissima luce e spirante sin dal suo nascere l'aura beata d'immortalità. E intanto dal profondo del cuore sorgeva un ignoto senso precursore d'ogni altra passione, l'amore; e questo rispondeva alle impressioni del Bello, e rianimava la natura e quasi in essa un nuovo calore ed una nuova forza infondeva. Così una provvida corrispondenza passava tra la mente ed il cuore di Metastasio; in quella il Bello presiedeva alle creazioni dello spirito e della fantasia, in questo Amore promoveva lo sviluppo dei sentimenti, e puri e gentili li rendeva; in quella il Bello era il centro de'pensieri, in questo Amore era il centro degli affetti che a'pensieri medesimi danno vita e movimento.

Da tutto ciò nasce che nella Poesia di Metastasio ammirasi sempre una straordinaria fecondità per cui ad ogni istante si crea quasi un nuovo popolo d'idee deliziose, di ridenti fantasmi e di leggiadri idoletti; che questi vaghi concepimenti allettano per una certa proprietà e lucidezza che fa fede della limpida sorgente da cui sono derivati, e che infine una prodigiosa varietà

cangia in essi in guisa tale le sembianze, le forme e gli abbellimenti, che in certo modo nascondono la loro fratellanza mentre tutto attesta la comune loro paternità. Poichè il genio di Metastasio non si ristava creando entro uno spazio determinato e ristretto, ma tutto dilatavasi nella vasta sfera del Bello ed ogni aspetto di questo Nume contemplava ed in ognuno francamente fissavasi: quindi leggendo i di lui versi tu senti del pari le seduzioni delle grazie e l'amabile incanto di una soave delicatezza, la effusione della letizia e le arcane lusinghe della tristezza, la dignità del grande e la reverenda maestà del sublime. Nè toccando in tanti e sì svariati modi la cetra, Metastasio appare giammai minor di se stesso, ossia che la novità renda incerta la mano, o il dubbio l'arresti, o talora l'estro si rifiuti di seguirlo in un passaggio difficile ed improvviso; pare che la Musa che lo ispira con eguale prontezza ed a sua voglia si trasformi o in candido cigno che in tranquilla riviera diffonde la dolcezza del suo canto ed allegra d'intorno le sponde, o in aquila robusta che si libra sui venti dominatrice del cielo e della terra, o in vezzosa colomba che nella coppa di Venere liba l'ambrosia celeste. Che se in mezzo a tanta varietà vogliasi riunire i tratti che più frequentemente

ricorrono e desumere da essi il carattere dominante di Metastasio, è fuor di dubbio che deve questo riconoscersi in una certa cara e beante soavità ch' emanando da' suoi versi scende lenemente sul cuore e deliziosamente lo diletta, più col riposarsi sopra di esso che coll'agitarlo fortemente e commuoverlo. E certamente questo divino Scrittore mi sorprende a suo piacere, mi rapisce, m' innalza alla più tremenda sublimità; ma quando egli si abbandona senza ritegni al suo genio predominante, allora mi circonda di una pura incomprensibile voluttà, e di tanta dolcezza mi riempie, che io credo che di questa una sì abbondante vena non trovisi altro che in cielo e in Metastasio.

Ed eccoci naturalmente portati a parlar dell'amore, di quell'amore a cui fu dato di formar l'interesse principale e di dominare quasi esclusivamente nei drammi del nostro Poeta. Ossia che questa passione la quale costituisce la delizia e l'incanto della nostra vita avesse delle invincibili attrattive pel cuore soave e gentile di Metastasio, e con questa soltanto egli reputasse di poter degnamente animare quelle forme di purissimo Bello che gli stavano fisse nella mente; ossia che i variatissimi aspetti e le infinite gradazioni che presenta l'amore gli somministrassero una serie più numerosa

di situazioni da porre in uso e di quadri da dipingere; ossia finalmente che la Musica destinata a rinforzare gli umani sentimenti e ad essere la più eloquente interprete della natura cerchi naturalmente e desideri la prima passione dell' uomo e meglio si presti ad esprimerla; è certo che l' amore forma come l' anima universale dei drammi di Metastasio, e di se stesso li riempie, e scorrendo internamente per essi li riscalda e vivifica. E tutti quasi i personaggi che il nostro Poeta con sì felice successo fa comparir sulle scene prestano omaggio all'amore, e lui nume dispensatore di beni e di sventure adorano e riconoscono; lui la innocenza ed il virginale candore invocano con timide preghiere e col verecondo sguardo discoprono; lui gli sventurati chiamano conforto dei loro mali e pacificatore dell'ira celeste fra i colpi della contraria sorte e sulle rovine della loro fortuna; lui mirano con debole ciglio gli Eroi fumanti ancora per l'incendio della guerra; lui finalmente fra il terror de'perigli e sino nell'atrocità dei delitti un'anima intraprendente e intollerante di schiavitù conduce scorta e compagno. Ma ponendo l' Amore in cuori sì diversamente disposti e dovendo pur dargli quelle distinte apparenze e quelle sembianze speciali che prende naturalmente dai varj sensi e dalle

differenti inclinazioni da cui in essi è circondato, Metastasio conobbe che dovea sempre conservargli un carattere tolto dalla vera e bella natura e avvicinarsi nel formarlo alla comune maniera di sentire degli uomini, depurandola s'era possibile e rendendola più nobile e gentile, ma non mai da essa affatto discostandosi. Al che parmi che non sempre si mirasse da que' Poeti che prima di Metastasio trattarono lungamente di questa passione. Alcuni di essi vagheggiando una specie di metafisica purezza e volendo ridurre ad una ideale perfezione l'umano sentire, ti conducono pel regno di amore come per lo fiorente Eliso, dove si vive in un' atmosfera di limpidissima luce e dolce è l'aura che si respira, dolce il bisbiglio delle fronde, dolce il mormorio de' ruscelli, ma dove pure non altro s'incontra che ombre tenui e larve e forme aeree e fuggevoli: altri all'incontro sinistramente pensando del cuore umano e malamente giudicando sulle di lui tendenze, fecero dell' amore un vile ministro di più vili piaceri e profusero i pregj della poesia sopra brutte immagini da cui rifugge il modesto pudore del pari che la franca e disinvolta onestà. Ma Metastasio si allontanò da questi estremi pericolosi e seppe conciliare la somma delicatezza ch'era da lui inseparabile colla debolezza

e colla fragilità ch' è inseparabile dagli uomini. E da ciò un sensibil giovamento ridonda alla morale, la quale non venne forse in verun luogo sì bene insegnata nè in veruno ottenne un culto più fervente e più religioso come nei drammi che lodiamo. Sembra infatti che Metastasio abbia in essi accordato tanta influenza e tanto dominio all'amore soltanto per circondare di maggior luce la virtù dando ad essa per ministra e più spesso per vittima la più possente e la più soave passione dell'uomo; e da ciò deriva che questa riceve da quello un abbellimento decente per cui più facilmente s' impadronisce degli animi e seguaci fedeli e zelanti se li rende, e l' amore a vicenda purificato e quasi riforbito dalla virtù sorride con più modesto ed ingenuo sorriso e perde quella protervia licenziosa e maligna per la quale un veleno funesto talora insidiosamente s' insinua nel cuore de' mal cauti. Di tal tempra sono le passioni di Zenobia, di Marzia, d' Issipile, di Tito, di Megacle e di tanti altri personaggi da Metastasio creati o rappresentati: in essi l'amore è un affetto misto ispirato egualmente dalla bellezza e dalla virtù e che quindi dell'una e dell'altra si risente; è in una parola come l' Eva di Milton che avendo la grazia ne'suoi movimenti e il cielo negli occhi sembrava fatta pei Numi e pei mortali.

Generalmente però dipingendo l'amore o qualunque altra umana passione Metastasio disvela ad ogni tratto quella profonda sensibilità che sul teatro gli assicura un dominio assoluto sul cuore e sulle lagrime di chi lo ascolta. Giacchè fra queste passioni alcune ve ne sono, come l'ambizione, la invidia e la vendetta, che si servono pur esse del pensiero e del raziocinio e che fredde e calcolatrici per natura si tengono in certa guisa più davvicino alla ragione e quindi hanno una logica loro propria che per lo più nella stessa maniera le dirige; e per far il quadro di queste parmi che bastar possa una meditazione profonda sulla loro indole ed il soccorso di quella filosofia di cui feci altrove parola. Ma per quelle che interamente appartengono al cuore, che in questo nascono e si sviluppano, e non altro sono che meri affetti talora regolati ma non mai accresciuti dalla ragione, è necessario che, oltre una estesa conoscenza dei principj e delle leggi a cui nell'ordinarsi del morale sistema del mondo il cuore medesimo venne assoggettato, il Poeta di esse s'investa e si accenda, e renda ferventi per movimento e calore le vie che dalla filosofia gli vengono additate. Da questo sacro fuoco, da questa ispirazione divina che trasfonde in un uomo i senti-

menti di altri uomini per età, per costituzione, per clima differenti e lontani, Metastasio era invaso vivamente allorchè nel silenzio del suo gabinetto creava quei capi d'opera che doveano nel teatro renderlo l'arbitro degli affetti di un intero popolo spettatore. E da ciò deriva quel suo inarrivabile pregio, quello che forma il principale distintivo della sua poesia di avvicinarsi cioè in tal guisa all'uomo e di avere talmente a fianco maestre e direttrici la verità e la natura da destare il più caldo interesse in chi lo ascolta, e sovente da ricondurgli alla mente la storia de'passati di lui pensieri ed affetti. Guai al male accorto Scrittore drammatico che prendendo il tuono e l'affettazione di un romanziere pomposo produca passioni esagerate e sparse di una tinta falsa e fucata, ed ogni cura riponga nell'ammassare situazioni violente ed inverisimili! Allora l'uomo sensibile che assiste alle di lui rappresentazioni si sdegna seco stesso del pianto spremutogli più da una specie di fisico tormento che da una intima e reale commozione, e guarda con disprezzo quegli avvenimenti inventati dalla fantasia dell'autore, ma nei quali indarno cerca traccia di ciò che accadde o potrebbe accadere a lui stesso. Ah non si piange veramente, nè lagrime deliziose vengono dal profondo del cuore, se

il momento che fugge non si unisce agli altri momenti che passarono per noi, e se la memoria ricorrente all' invito di ciò che si vede o si sente non ci presenta quasi redivive le ore trascorse, e la onesta voluttà delle antiche gioje e la dolce tristezza delle sofferte pene non si riproduce in noi e non ci trattiene in una beata meditazione sopra noi stessi! E sia pur benedetta quell'anima celeste di Metastasio che un tanto sollievo ed una tanta dolcezza era destinata a procurarci! Que' tratti che con larga profusione di genio si trovano sparsi ne' suoi drammi d' ingenuo e caldo amore, di santo affetto conjugale, di filiale carità, di paterna tenerezza, di candida e pura amicizia sì vivamente ci toccano, perchè noi tutti siamo o fummo o saremo amanti, figli, amici, fratelli; perchè ascoltando o leggendo quelle opere noi visitiamo in certa guisa e percorriamo i luoghi depositarj de' nostri antichi pensieri dove ogni sasso, ogni ruscello, ogni pianta ritiene in se le memorie dei migliori tempi della nostra vita; perchè noi quasi per magica forza ci confondiamo con que'rappresentati personaggi e nostri divengono i loro sensi ed affetti. E l' interno tumulto da cui era agitato quest' immortale Scrittore allorchè produceva i suoi capi d'opera era come il segnale di quello che dovean

questi far nascere negli altri, e le stesse sue lagrime precorsero talora e predissero quelle de' suoi uditori. Ah se i suoi drammi tutti ottennero da ogni colta nazione di Europa il tributo del pianto, la divina Olimpiade a segno della superiore sua bellezza aver dovea le lagrime di Metastasio che ben possono dirsi le lagrime della stessa Poesia!

E tanto amore, tanti e sì ferventi affetti, tanto purissimo bello che empiva quella mente dovean necessariamente produrre uno stile pieno di espressione e di armonia, uno stile abbondante e leggiadro per tutti i modi e per tutte le grazie della nostra lingua. Metastasio l'avea a lungo studiata questa lingua divina, questo stromento possente della nostra letteratura, e raccogliendo e facendo tesoro delle immense ricchezze che nei classici scrittori si trovano sparse era giunto a formarsi uno stile capace, per dir tutto, di rappresentare le immagini create dalla sua fantasia e di esprimere degnamente le passioni che vere e calde gli si destavan nel cuore. Infatti egli non solo dipinge queste immagini e queste passioni con franchi tratti ch'esattamente ne dimostrano la natura, il carattere e la estensione, ma ben anche con colori e con tinte opportunamente temperate ne raffigura al

vivo la loro più arcana fisionomia, le loro più riposte attrattive e l'anima che internamente le informa e variamente le muove ed atteggia. E siccome il Bello era il sovrano de'suoi pensieri e l'Amor del suo cuore, così l'Armonia lo era parimenti della sua lingua e de' suoi versi; ed avendo tutti scoperti e contemplati i differenti aspetti del Bello e tutte conosciute e sentite le infinite gradazioni dell'Amore, tutta del pari tentò la scala della poetica armonia, e per tutti i suoi gradi ed i suoi numeri agevolmente trascorse: quindi le idee di Metastasio dopo essere state rivestite di tutti gli abbellimenti che una mano maestra largamente profuse sopra di esse, escono come dal mezzo di una celeste armonia che da ogni parte le circonda, appunto come l'angelo descritto dal Tasso esce fiammeggiante dal profondo de'suoi raggi. Per questo motivo ognuno può abbandonarsi alla dolcezza che ispirano i versi di Metasio con piena fiducia e senza timore che a diminuirgli la sensazione deliziosa da cui tutto è compreso o a distoglierlo dal beato suo rapimento emerga o un suono rozzo ed aspro, o una parola male adattata posta soltanto a puntello del metro, o una rima suggerita dal bisogno e non dal gusto, o una frase incolta e pedestre, o l'urto di due nemiche sillabe che all'incontrarsi si

rabbuffino quasi e l'una all'altra vogliano contrastare il passaggio. Tutto è soavità e morbidezza in lui, tutto è puro, blando, scorrevole; e questi effetti meravigliosi si ottengono sempre dal nostro Autore con quella sua propria, unica veramente e classica facilità, ch'è l'ultimo sforzo dell'arte, e che fa in certa guisa che l'arte medesima si ravvolga e sparisca nella luce del genio.

Ma i sommi inarrivabili pregj dello stile di Metastasio devono distintamente essere ravvisati e ne' recitativi che formano la parte essenziale de' suoi drammi, e nelle arie che tanto abbelliscono e propriamente infiorano i drammi medesimi. E quanto ai primi, chi non si comprende di altissima meraviglia mirando in qual modo il dialogo riesca vivo, animato, stringente, pieno di forza e di passione? Come ora maestosamente si diffonda in tratti di grande e magnifica eloquenza, ora conciso e serrato proceda, facendo che a brevi ed energici detti brevi ed energiche risposte rapidamente succedano? Come le sentenze ora scoppino strette e vibrate, ora si pieghino ad un facile e tranquillo andamento, ora molli e cadenti annunzino una certa amabile languidezza, a norma del vario carattere degli affetti, della forza dei sentimenti, dei moti interrotti dell' animo e delle irresoluzioni del pensiero? Come finalmente la

struttura dei versi e la varia collocazione delle parole e degli accenti meravigliosamente si adatti agl' intervalli della musica, e secondi e soccorra il vigore e la lena dei cantanti? E circa la unione della musica colla poesia, è sorprendente l'artifizio con cui Metastasio seppe in guisa tale conciliare i bisogni e i diritti della prima coi riguardi dovuti allo stile drammatico, che questo ad onta della originaria sua destinazione e della conseguente sua mollezza e fluidità non cade mai nè s' invilisce in un soverchio languore. Da ciò nasce che la maggior parte de' suoi drammi, benchè con altra mira composti, pure anche declamati soltanto destano una perenne attenzione ed un interesse continuo, nè mai lasciano negli animi aperto l' adito al raffreddamento ed alla noja; locchè le migliori tragedie di Racine e di Voltaire, sebbene magistrali e bellissime e sebbene per la semplice recitazione dettate, pure non sempre giungono ad ottenere. Ed in questi recitativi, che io non mai saprei abbastanza lodare, un'altro non meno ammirabile artifizio discopresi, quello cioè di esservi le idee in tal modo disposte, e di avere le medesime un certo loro naturale progressivo movimento che l' aria diviene, per così dire, un bisogno dei personaggi ed uno sfogo necessario dei sentimenti che si svilupparono e

si aggrupparono nel dialogo. Quindi chi legge od ascolta quelle scene di mano in mano che rimane penetrato ed agitato dagli urti e dai contrasti dell'azione, sente pure aumentarsi il desiderio dell'aria, nella quale in certa guisa pongono capo tutte le forti emozioni, o si riposa il dolore, o si porta al colmo la disperazione, e la speranza si rianima o i generosi e magnanimi sensi si esaltano e si confermano. Perciò l'aria di Metastasio o è un aureo inno tutto spirante greca fragranza, o una molle elegia, o una canzone degna della cetra di Anacreonte; e se con adattate similitudini egli vuole dar maggior corpo e più lucida evidenza a' suoi pensieri od avvalorare i suoi sentimenti, allora nelle sue arie tu vedi come in una galleria di quadri tutta la vasta natura, odi il muggito delle tempeste ed il rugghio delle fiere, miri volteggiarsi pel cielo le nuvole leggere che attraversano l'orizzonte, e ti sembra perfino di sentire il sospiro dei zeffiri ed il fresco della campagna. E in queste arie l'armonia poetica tutti spiegò i suoi prestigj, e fece la prova estrema del suo potere, ed in esse un compositore di musica che sia di fino orecchio e di acre intendimento fornito ritrova talvolta formato il disegno per trattar l'arte sua e rinviene il principio e la serie delle modulazioni ch'egli deve a que' versi

applicare. Questa spontanea e facile successione di parole e di suoni, questa perfetta melodia poetica fa sì che i versi di Metastasio s'imprimano senza fatica nella mente di chi li ascolta o li legge; qualità preziosa per l'uomo colto e sensibile, che talora solitario e romito ricorre alla sua memoria e ritrova in essa dei tratti che gli riempiono l'anima di dolcezza e di armonia.

Se più che lodar Metastasio censurar io dovessi i tempi nei quali egli visse, farei parola dei difetti che alcuni critici appongono a questo grand'uomo, come della soverchia effeminatezza de' suoi personaggi, degli inopportuni affetti che diede ad alcuni di essi, e di qualche inverisimiglianza che osservasi nella condotta de' suoi drammi. Ma la giustizia de' posteri sa dividere le colpe dell'Autore da quelle delle circostanze in cui trovossi scrivendo, ed anzi queste, piuttosto che ombra, spargono luce facendo conoscere quali ostacoli abbia incontrato nella corsa carriera e quanto grande debba quindi reputarsi se a dispetto di questi seppe a tanta altezza innalzarsi. Quindi dal fin qui detto mi sarà concesso di poter francamente conchiudere, che Metastasio fu un Filosofo sommo, ed un sommo Poeta, che conobbe intimamente le umane passioni ed alcune di

esse sentì vivamente, che seppe del pari istruire i suoi uditori colle sentenze e commuoverli cogli affetti che produsse sulle scene, e che il Bello non troverà forse giammai un'anima più capace di comprenderlo, nè la poetica armonia un più fino conoscitore ed un più destro esecutore de'suoi artifizj. Se adunque quest'uomo sommo nel trattar le poetiche discipline tutte mise in opera le facoltà della mente e del cuore, e se perciò l'arte e la natura si unirono in lui in quell'amica cospirazione tanto desiderata dai legislatori del Buongusto, potrassi, io credo, introdur la questione se egli più di ogni altro avvicinato siasi alla perfezione, e se il suo Genio debba riputarsi come il più giusto modello del Genio italiano a cui fu concesso del pari di profondamente pensare e di fortemente immaginare e sentire. Però a sì ardua questione la debole mia voce non può nè deve formar risposta. Bensì con franco e sicuro animo invito i miei leggitori a tutte percorrer l'opere che a questo mio scritto susseguono *, nelle quali essi ritroveranno il richiesto scioglimento, come ritroveranno, io spero, gli esempj e le prove di quanto sopra Metastasio io dissi finora.

NOTA

* *Questo Elogio fu premesso alla Edizione delle Opere di Pietro Metastasio che dalla Tipografia Bettoni venne intrapresa.*